

Servizio di Giancarlo Donatini



Giorgio Airaud (sinistra) e Claudio Sardo



Un operaio con il giornale



Il palco della manifestazione

→ **Ieri a Bologna** la manifestazione organizzata dalla Cgil e dalla Fiom davanti allo stabilimento

→ **Il sindacato** «Marchionne si dia una regolata». Il direttore Sardo: «Garantire la libertà di stampa»

# Gli operai con il giornale «Torneremo insieme alla Magneti Marelli»

**Più di 500 persone, sotto la pioggia, fuori dalla Magneti Marelli di Bologna per difendere la democrazia, il sindacato e l'Unità. Cgil, Fiom e Comune di Bologna chiedono che il nostro giornale torni in fabbrica.**

**MASSIMO FRANCHI**  
BOLOGNA

Metti una mattina di pioggia di marzo. A Bologna, fuori da una delle fabbriche più importanti nella storia della città. Più di cinquecento persone riunite sotto un tendone a parlare di democrazia.

Cacciati dalle fabbriche, sbullonati dalle bacheche. Fiom e Cgil da una parte, l'Unità dall'altra «sono

uniti nello stesso destino». E a giudicare dal successo della manifestazione «Riportiamo la Costituzione in fabbrica», la strategia della Fiat di espellere entrambi dagli stabilimenti del gruppo fa acqua da tutte le parti.

L'attivo dei delegati Cgil, prima di Bologna e poi di tutta la regione, si trasforma in «un presidio di democrazia» appena fuori dai cancelli della Magneti Marelli, ex Weber di via del Timavo, con la strada chiusa e il tendone bianco a riparare dalla pioggia e gli stand per tagliare i panini offerti a tutti. Poco fuori porta Lama, l'azienda del gruppo Fiat ha sempre visto la Fiom-Cgil avere consensi bulgari, oltre il 70 per cento dei voti dei lavoratori. Nel tempo la fabbrica che produceva carburatori è diventata un centro

di ricerca per prove motori, controllo emissioni e test climatici. Una struttura all'avanguardia che dà lavoro a 680 persone. Fra cui Stefano Ruggerini, delegato Fiom, che per essere fuori dai cancelli a parlare con gli altri delegati della sua confederazione ha dovuto prendere un giorno di permesso. «Sono in permesso privato», spiega dal palco allestito sotto il tendone a pochi passi dal guardiano di ingresso che presidia la fabbrica, a pochi metri dalle bacheche su cui lui e gli altri delegati affiggevano da 50 anni l'Unità. «È uno dei tanti effetti di quel contratto di gruppo che l'azienda definisce «migliorativo». Ma migliorativo per chi? Per l'azienda, non certo per i lavoratori», racconta alzando i toni e ricevendo applausi. «Noi, come Fiom,

come Cgil, siamo stati cacciati fuori. È un momento difficile, ma ne abbiamo vissuti tanti. E sappiamo che sarà impossibile cancellarci perché noi tutti i giorni continuiamo a stare con i lavoratori». Da ieri lo può fare nel container, parcheggiato all'incrocio fra via del Timavo e via Pasubio, sulle strisce blu. Il Comune ha dato il permesso e Bruno Papignani, segretario Fiom di Bologna, ha provveduto ad affittarlo, a renderlo «un minimo confortevole»: «Ci faremo le riunioni dei delegati e lo useremo come sportello per i lavoratori», spiega.

**«MARCHIONNE, DATI UNA CALMATA»**

Il padrone di casa ieri però era il segretario Cgil dell'Emilia-Romagna Vincenzo Colla che con la felpa della Fiom ha infuocato la folla di delegati, ricordando come «la prima fabbrica chiusa da Marchionne è stata la Cnh di Imola». «Marchionne, devi darti una calmata: hai buttato fuori dalle fabbriche la Cgil, hai buttato fuori il giornale di Gramsci, ma qui in Emilia Romagna questo non ti è permesso, perché qui quel giornale serviva a rendere liberi i lavoratori».

Tanto affetto, dunque, tanta solidarietà verso il nostro giornale. «Una solidarietà - ha ricordato il direttore de l'Unità Claudio Sardo - che rafforza il legame con il nostro popolo di riferimento. Rispetto all'enormità, alla barbarie di escludere la Fiom, di non rein-